Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 31 Gennaio — Numero 24

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trim[illegible] » 10
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 22 ottobre 1897:

A cavaliere:

Vender cav. Gaetano, maggiore contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Rivoira cav. Giovanni, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 2 dicembre 1897:

A commendatore:

Barletti comm. Paolo, consigliere di Corte di Cassazione, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 27 ottobre 1897:

A cavaliere:

Targioni-Tozzetti cav. prof. Ottaviano, ex preside di Liceo, collocato a riposo con decreto 1° ottobre 1897.
Puglia cav. Giuseppe, titolare di fisiologia nella R. Università di Modena, id., id.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 5 dicembre 1897:

A cavaliere:

Mondello cav. Giuseppe, capitano di porto di 3ª classe, collocato a riposo con decreto pari data.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 20 e 21 novembre e 5 dicembre 1897:

A commendatore:

Coen cav. uff. Giulio, da Venezia.

A cavaliere:

Visentini Federico, tipografo editore in Venezia.
Migliorati Giovanni, segretario comunale di Abano.
Gerometta Luigi, primo ragioniere nelle intendenze di finanza.
Gallotti Sem, id. id. id.
Massanova Raffaele, direttore della banca popolare di Piano di Sorrento.
Resta conte Tommaso, direttore della banca popolare di Avezzano.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 27 novembre e 5 dicembre 1897:

A commendatore:

Vayno cav. Carlo, primo archivista di 1ª classe negli Archivi di Stato, collocato a riposo con decreto del 14 settembre 1897.

Garolli cav. avv. Filiberto fu Giovanni Battista, prefetto di 3ª classe, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Porro cav. Antonio fu Angelo, sindaco di Somma Lombarda.
Del Re cav. avv. Carlo, già vice sindaco aggiunto in Napoli.
Rispoli cav. Giuseppe, modico esercente in Napoli.
Perfetti cav. Raffaele fu Pasquale, consigliere della provincia di Bari.
Eula dott. cav. Carlo, sotto prefetto.

A cavaliere:

Bracco Pietro, direttore degli stabilimenti industriali del duca Visconti di Modrone (Napoli).
Sartori Carlo, sotto segretario di 2ª classe presso il Consiglio di Stato.
Galli dott. cav. Luigi di Francesco, sindaco di Montappone.
-dentista in Trani.
Capurro Agostino, archivista ... provinciale, collocato a riposo con decreto 23 settembre 1897.
Moroni conte Antonio, sindaco di Stezzano (Bergamo).
Albini Alfredo, sindaco di Calusca d'Adda (id.).
Giacomini Candido, sindaco di Cessallo (Treviso).
Zanellato Piero, sindaco di Fontanella (id.).

Sulla proposta del Ministro dell' Istruzione Pubblica:

Con decreti del 27 ottobre 1897:

Ad uffiziale:

Contini prof. cav. Pasquale, titolare di lingua italiana nella Scuola tecnica « B. Cavalieri » di Milano.

A cavaliere:

Torrente prof. Giuseppe, insegnante di macchine a vapore nell'Istituto nautico di Palermo, collocato a riposo con decreto 1° ottobre 1897.
Palletta Giammatteo, titolare di storia e geografia nel Liceo di Campobasso, id.
Tamburrini Domenico, Preside di Liceo, id.
Romano Nicola, titolare di lettere italiane nei Licei, id.
Faraggiana Tommaso, titolare di storia e geografia nei Licei, id.
Argnani Federico, R. Ispettore dei monumenti e scavi pel circondario di Faenza.
Bertazzoli Annibale, medico chirurgo ed ostetrico degli Ospedali di Milano.
Cattoretti Carlo, maestro elementare in Casorate Sempione.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 16 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 8 luglio 1894 n. 288 col quale fu approvato il ruolo organico del personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel ruolo organico del personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto, con effetto dal 1° febbraio 1898, sono soppressi:

a) nella carriera amministrativa:

un posto di segretario coll'annuo stipendio di L. 3500;

due posti di vice segretario coll'annuo stipendio di L. 2000;

un posto di vice segretario coll'annuo stipendio di L. 1500;

b) nella carriera di ragioneria:

un posto di capo sezione coll'annuo stipendio di L. 4500;

due posti di vice segretario coll'annuo stipendio di L. 2000;

un posto di vice segretario coll'annuo stipendio di L. 1500;

e sono istituiti:

a) nella carriera amministrativa:

un posto di capo sezione coll'annuo stipendio di L. 5000;

un posto di segretario coll'annuo stipendio di L. 4000;

b) nella carriera di ragioneria:

un posto di segretario coll'annuo stipendio di L. 4000;

un posto di segretario coll'annuo stipendio di L. 3500;

un posto di vice segretario coll'annuo stipendio di L. 2500.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1898.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Con R. decreto del 20 volgente, il Dott. Petti Alessandro fu nominato membro del Consiglio provinciale di Sanità di Foggia pel triennio 1896-98.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti Ministeriali del 9 gennaio 1898:

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Zocca, Pavia Albino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un'assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dell'attuale suo stipendio di lire 2200, a decorrere dal 1° ottobre 1897 fino al termine della sospensione, da eseguirsi in Zocca, con quietanza della signora Andrini Anna fu Domenico, moglie del detto funzionario.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Atessa, Baglione Pasquale, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un'assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà dello stipendio di annuo lire 1800, con decorrenza dal 16 novembre 1897, fino al termine della sospensione, da eseguirsi

in Atessa con quietanza della signora Annibale Erminia fu Gabriele, moglie del detto funzionario.

Mainetti Andrea, vice cancelliere della pretura di Mogoro, è sospeso dall'ufficio per un mese, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, per la sua condotta sregolata ed è tramutato alla pretura di Muravera.

Storlazzi Francesco Paolo, vice cancelliere della pretura di Francavilla al Mare, è tramutato alla pretura di Pratola Peligna.

Paolucci Aminta, vice cancelliere della pretura di Pratola Peligna, è tramutato alla pretura di Francavilla al Mare.

Lapi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Castelfiorentino, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° febbraio 1893.

Con Regi decreti del 13 gennaio 1898:

Aragona Alfonso, cancelliere della pretura di Soriano Calabro, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1898, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 16 gennaio 1898.

Stagni Giovanni, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, è incaricato di reggere il posto di segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, coll'annua indennità di lire 500.

Lazotti cav. Corrado, cancelliere del tribunale civile e penale di Lanusei, applicato temporaneamente alla Direzione generale del Fondo per il Culto, è tramutato al tribunale civile e penale di Sala Consilina, continuando nella stessa applicazione.

Medda Sechi Francesco, cancelliere della pretura di Sorgono, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annua indennità di lire 400, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annuo stipendio di lire 3000 cessando dal percepire la detta indennità.

Vesce Achille, cancelliere della pretura di Pollica, incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Sala Consilina, coll'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Sorgono, continuando nell'attuale incarico ed a percepire la detta indennità.

Fiore Stefano, vice cancelliere della pretura di Maddaloni, è nominato cancelliere della pretura di Pollica, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Salza Pilade, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Perugia, è nominato cancelliere della 7ª pretura di Torino, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Toso Clemente, cancelliere della 1ª pretura di Udine, è tramutato alla pretura di Loreo.

Nicoletti Clemente, cancelliere della pretura di Pordenone, è tramutato alla 1ª pretura di Udine, a sua domanda.

Romano Pietro, cancelliere della pretura di Tolmezzo, è tramutato alla pretura di Pordenone, a sua domanda.

Pascoli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Udine, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Tolmezzo, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Sartorelli Vittorio Amedeo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, è nominato cancelliere della pretura di Adria, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Il nostro decreto 9 dicembre 1897, col quale Giaccari Antonio, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, venne incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Segni, durante la temporanea assenza del titolare, è revocato.

Con decreti Ministeriali del 13 gennaio 1898:

Nordio Andrea, cancelliere della pretura di Adria, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Udine, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Borsetti Bartolomeo, cancelliere della pretura di Comelico Inferiore, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, coll'attuale stipendio di lire 2000, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere di tribunale Pizzamiglio Cesare, il posto di cancelliere nella pretura di Comelico Inferiore.

Novara Giovanni, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Genova, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Pieri Lorenzo Eugenio, vice cancelliere della pretura urbana di Genova, è nominato sostituto segretario della Regia pretura presso il tribunale civile e penale di Genova, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Servino Ottavio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Genova, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 16 gennaio 1898:

Berti Ulisse, cancelliere della pretura di Caggiano, temporaneamente applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è tramutato alla pretura di Noepoli, continuando nella detta applicazione.

Quattrucci Giovanni Battista, vice-cancelliere della pretura di Pontecorvo, è nominato cancelliere della pretura di Caggiano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 16 gennaio 1898:

D'Alessandro Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pescasseroli, distretto di Avezzano.

Mazzucco Livio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Castrocelo, distretto di Cassino.

Tommasini Egiziano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ripatransone, distretto di Fermo.

Marchesi Enrico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Delebio, distretto di Sondrio.

Accame Nicolò, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ortovero, distretto di Finalborgo.

Poetti Gian Giacomo Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Villar Pellice, distretto di Pinerolo,

Ciavatta Silvio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Montepagano, distretto di Teramo.

D'Angelo Vincenzo, notaro residente nel Comune di Getranico, distretto di Teramo, è traslocato nel Comune di Cugnoli, stesso distretto.

Pannella Alfonso, notaro residente nel Comune di Canzano, distretto di Teramo, è traslocato nel Comune di Mosciano Sant'Angelo, stesso distretto.

Bonorino Nicolò, notaro residente nel Comune di Garlenda, distretto di Finalborgo, è traslocato nel Comune di Calice Ligure, stesso distretto.

Goria Carlo, notaro residente nel Comune di Buriasco, distretto di Pinerolo, è traslocato nel Comune di Airasca, stesso distretto.

Bertoni Gaetano, notaro residente nel Comune di Tremosine, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Toscolano, stesso distretto.

Zavetti Stefano, notaro residente nel Comune di Vestone, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Bagolino, stesso distretto.

Ticciati Luigi, notaro residente nel Comune di Cortona, distretto

di Arezzo, è traslocato nel Comune di Milano, capoluogo di distretto.

Colao Francesco Saverio, notaro residente nel Comune di Catanzaro, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Borgia, distretto di Catanzaro.

Porro Vittorio, notaro residente nel Comune di Vimercate, distretto di Milano, è traslocato nel Comune di Somma Lombarda, stesso distretto.

Spadoni Amintore Sebastiano, notaro residente nel Comune di Gradara, distretto di Pesaro, è traslocato nel Comune di Fano, stesso distretto.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti.*

Con decreti Ministeriali del 16 gennaio 1898:

Ad Antonio Licini, ufficiale d'ordine di 2ª classe presso l'Economato Generale dei benefici vacanti di Bologna, già provvisto di un primo decimo sullo stipendio di lire 1200, è concesso un secondo aumento sessennale di lire 80, con decorrenza dal 1° dicembre 1897.

Ad Orio Alessandro, cassiere nell'Economato Generale dei benefici vacanti di Venezia, già provveduto di un aumento sessennale del decimo, sullo stipendio di lire 3000, dal 1° ottobre 1891, è concesso un secondo aumento sessennale di lire 300 dal 1° ottobre 1897.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con Regi decreti del 13 ottobre 1897:

De Simone Luigi, capitano di vascello e Spezia Pietro, capitano di fregata, collocati nella posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'articolo 6 della legge 29 gennaio 1885, ed inscritti col proprio grado nella riserva navale, dal 1° novembre 1897.

Rosellini Giov. Batta, capitano di vascello, in aspettativa per motivi di famiglia, collocato come sopra, dal 1° dicembre 1897.

De Simone Luigi, capitano di vascello nella riserva navale, promosso contr'ammiraglio nella riserva medesima.

Con Regi decreti del 6 novembre 1897:

Aubry Augusto, capitano di fregata, promosso capitano di vascello, dal 1° dicembre 1897.

Pouchain Adolfo, capitano di corvetta — Canale Andrea, id., e De Pazzi Francesco, id., promossi capitani di fregata, dal 1° dicembre 1897.

Manzi Domenico, tenente di vascello — Capomazza Guglielmo, id., e Tubino Giov. Batta, id., promossi capitani di corvetta, dal 1° dicembre 1897.

Con Regi decreti del 2 dicembre 1897:

Serra Luigi, capitano di fregata, promosso capitano di vascello, dal 1° gennaio 1898.

Basso Carlo, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata, dal 1° gennaio 1898.

Mocenigo Alvise, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta, dal 1° gennaio 1898.

Pouchain Adolfo, capitano di fregata, esonerato dalla reggenza della carica di capo sezione nel Ministero della Marina, a decorrere dal 6 novembre 1897.

Con R. decreto del 9 dicembre 1897:

Pini Eugenio, maestro di 3ª classe nel corpo civile insegnante della R. Accademia navale, richiamato dall'aspettativa, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° gennaio 1898, considerato fuori del quadro organico stabilito pel corpo civile insegnante nella Regia accademia navale, e posto, con la stessa data 1° gennaio 1898, a disposizione del Ministero degli affari esteri, senza diritto a stipendio.

Con R. decreto del 30 dicembre 1897:

Marcello Girolamo, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta dal 1° febbraio 1898.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 715987 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3000 al nome di Savino Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli; N. 715988 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500 al nome di Savino Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Savino Luigi-Francesco-Ferdinando fu Fortunato, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione).*

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Caltanissetta in data 2 ottobre 1897 col n. 19 d'ordine, n. 4978 di posizione e n. 713 di protocollo pel deposito di una cartella al portatore di L. 200 fatto dal sig. Rava Achille di Francesco.

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnati al predetto sig. Rava i nuovi titoli provenienti dal tramutamento della rendita predetta, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 31 dicembre 1897.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto del 23 corrente, i signori on. avv. Bartolomeo Casalis, on. marchese Luigi Tanari, Senatori del Regno, on. barone Domenico Sciacca della Scala, Deputato al Parlamento e ing. Pietro Selletti, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Novara, sono stati confermati nell'ufficio di componenti della Commissione consultiva per la fillossera per il quinquennio 1898-1902; e che, inoltre, sono stati chiamati allo stesso ufficio e pel detto quinquennio i signori on. avv. Carlo Gorio, Deputato al Parlamento e cav. Bernardo Balsari.

Con R. decreto 9 gennaio 1898, registrato alla Corte dei Conti il 14 gennaio 1898, venne sciolto il Consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Urbania ed il signor Arturo Santamaria fu nominato R. Commissario per la gestione straordinaria di quell'Istituto.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 1° trimestre esercizio 1897-98.

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Dal 1° Luglio a tutto Settembre 1897	Dal 1° Luglio a tutto Settembre 1896	Differenza nell'esercizio 1897-98
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi			
1	Incassi degli Ufizi per telegrammi spediti nell'interno dello Stato	2,248,809 79	2,153,250 60	+ 95,559 19
	Incassi degli Ufizi per telegrammi spediti all'estero	834,349 73	776,997 55	+ 57,352 18
2	Telegrammi internazionali. — Debiti di Amministrazioni estere.	50,015 33	75,525 63	— 25,510 30
3	Telegrammi diversi. — Debiti di Amministrazioni Italiane, di Strade Ferrate, Tramvie, ecc.	154,501 85	146,873 82	+ 7,623 03
4	Concessioni telefoniche	53,879 31	49,162 29	+ 4,717 02
5	Tasse estere dei telegrammi governativi, tasse di espresso e simili.	30,093 88	52,453 15	— 22,359 27
6	Contributo di diversi per spese telegrafiche	150,022 21	158,700 41	— 8,678 20
7	Proventi varî	1,513 80	1,860 34	— 346 54
	Totali . . . L.	3,523,185 90	3,414,823 79	+ 108,362 11
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste			
8	Per telegrammi affrancati con francobolli postali	48,119 50	45,198 04	+ 2,921 46
	Totali generali . . . L.	3,571,305 40	3,460,021 83	+ 111,283 57

Movimento della corrispondenza telegrafica

UFIZI DELLO STATO	Num. degli Ufizi	Numero dei telegrammi spediti						
		Privati			Governativi	Di servizio		Totale generale
		all'interno	all'estero	Totale	—	telegrafico	postale	(Somma delle colonne 4, 5, 6, 7)
	1	2	3	4	5	6	7	8
Totali del 1° trimestre dell'esercizio 1897-98	3,778	1,839,583	220,896	2,060,479	325,888	72,810	18,356	2,477,533

CONFRONTO fra

	1	2	3	4	5	6	7	8
1° trim. esercizio 1897-98. .	3,778	1,839,583	220,896	2,060,479	325,888	72,810	18,356	2,477,533
1° trim. esercizio 1896-97. .	3,597	1,752,517	198,652	1,951,169	279,420	74,706	16,852	2,322,147
Differenza nel 1° trimestre nell'esercizio 1897-98 . . .	+ 181	+ 78,066	+ 22,244	+ 109,310	+ 46,468	— 1,896	+ 1,504	+ 155,386

Movimento della corrispondenza telegrafica negli ufizi Italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) nel I° trimestre dell'esercizio 1897-98.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi									
	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Di servizio	Totale generale	dall'Italia	da altri Stati	Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totali del 1° trimestre dell'esercizio 1897-98	179	436	460	1075	273	111	46	430	27	1532	456	582	1038	2570

nel 1° trimestre dell'esercizio 1897-98.

Numero dei telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 8 e 11)	Telegrammi transitati		Telegrammi ripetuti		LAVORO TOTALE Somma delle colonne 12, 13, 14, 15 e 16
dall'interno	dall'estero	Totale		dall'estero per l'estero	da Amministrazioni ferroviarie per l'estero o dall'estero	Numero dei ricevimenti	Numero delle trasmissioni	
9	10	11	12	13	14	15	16	17
3,157,815	264,139	3,421,954	5,899,487	37,792	10,532	2,821,093	3,269,691	12,038,595

l'esercizio 1897-98 e 1896-97.

9	10	11	12	13	14	15	16	17
3,157,815	264,139	3,421,954	5,899,487	37,792	10,532	2,821,093	3,269,691	12,038,595
2,903,505	232,892	3,136,397	5,458,544	27,410	23,931	2,669,200	3,219,621	11,398,706
+ 254,310	+ 31,247	+ 285,557	+ 440,943	+ 10,382	— 13,399	+ 151,893	+ 50,070	+ 639,889

CONFRONTO fra l'esercizio 1897-98 ed il 1896-97.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			
	Privati				Governativi									
	tra i due uffici	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due uffici	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Di servizio	Totale generale	dall'Italia	da altri Stati	Totale	Totale dei Telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1° trimestre 1897-98	179	436	460	1,075	273	111	46	430	27	1,532	456	582	1,038	2,570
1° trimestre 1896-97	208	726	555	1,489	202	234	84	520	53	2,062	691	556	1,247	3,309
Differenza 1° trim. 1897-98.	— 29	— 290	— 95	— 414	+ 71	— 123	— 38	— 90	— 26	— 530	— 235	+ 26	— 209	— 739

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto l'avviso di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1897 n. 289;

Decreta:

Il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Medicina legale nella R. Università di Modena non ha più seguito.

Roma, 27 dicembre 1897.

Il Ministro
GALLO.

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dalla Legge 13 novembre 1859 e dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è riaperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla Cattedra di Patologia speciale dimostrativa medica, vacante nella R. Università di Napoli.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione entro il giorno 26 maggio 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, il 20 gennaio 1898.

Il Ministro
3 GALLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

29 gennaio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.45	96.45
	4 1/2 % *netto*	107.24 1/4	106.11 3/4
	4 % *netto*	98.23 1/2	96.23 1/2
	3 % *lordo*	62.30	61.10

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 29 gennaio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,40).

GUERRIERI-GONZAGA segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

Lo stesso senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA, legge un messaggio del presidente del Consiglio, con cui annunzia al Senato la nomina del deputato avv. comm. Secondo Frola a sottosegretario di Stato del Tesoro.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sui Monti di pietà » (N. 52).

PRESIDENTE, rammenta che nella tornata di ieri venne approvato l'articolo 11 con un emendamento del senatore Buonamici.

Annuncia poi al Senato che il senatore Riberi ha proposto un'aggiunta a tale articolo.

RIBERI, dell'Ufficio centrale. Nella relazione del senatore Lampertico si legge:

« Si propugnò nell'Ufficio centrale, che le stesse ragioni le quali legittimano l'applicazione ai Monti di pietà dell'articolo 609 del codice civile, importano con sè la non applicabilità dell'art. 709 del codice di commercio. Però, se nell'Ufficio centrale la discrepanza d'opinione quanto alle limitazioni dell'articolo 609 del codice civile, non hanno impedito l'adozione unanime del principio sancito coll'articolo stesso, quanto all'articolo 709 del codice di commercio prevalse l'opinione che non si dovesse escludorne l'applicazione ai Monti di pietà. Coll'applicare ai Monti di pietà l'art. 709 del codice civile non si fa che integrare il codice stesso od anzi meglio riconoscere in tutta la sua interezza un principio ch'esso sancisce. Coll'escludere l'applicazione dell'art. 709 del codice di commercio si derogherebbe al diritto comune. Si, è essenzialmente questa considerazione, per cui senza disconoscere la gravità delle osservazioni fatte, l'Ufficio centrale non ha però introdotto nel disegno di legge la disposizione, che si era invocata e che dall'Ufficio centrale si è pure presa in esame e discussa ».

Quindi, dichiara l'oratore, dopo di avere svolto ieri largamente le ragioni che indussero a proporre un'aggiunta all'articolo 11, poichè è persuaso che la sua convinzione non si è potuta trasfondere nell'animo dei suoi colleghi, ritira l'emendamento da lui proposto e che era del tenore seguente:

« Non è applicabile il numero quarto dell'articolo 709 del Codice di commercio alle operazioni di pegno fatte dai Monti di pietà ».

Ricorda però un fatto narratogli da un senatore; il fatto è questo: in seguito ad un deposito fatto da un commerciante, che aveva cessato i pagamenti, in un Monte di pietà, venne tratto in giudizio il Monte pel risarcimento di danni a favore della massa dei creditori.

Non crede l'oratore che l'incoato giudizio possa riconoscersi legale e che il pegno debba dichiararsi nullo, perchè il *consilium fraudis* non v'è nel Monte; quindi manca uno degli estremi per dire che l'atto è stato fatto in frode dei creditori.

Soggiunge a conforto della tesi da lui sostenuta altre ragioni giuridiche per dimostrare come non sia applicabile l'art. 709 del Codice di commercio ai Monti di Pietà.

Ad ogni modo, ripete che non insiste nel suo emendamento

aggiuntivo, tenendo per altro ferme le proprie convinzioni personali.

L'articolo 12 è approvato senza discussione.

SAREDO all'art. 18 propone l'aggiunta di un capoverso diretto a determinare il compenso o l'indennità da darsi agli amministratori.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il concetto di questa legge è stato diretto tutto ad eliminare le disposizioni regolamentari.

Assicura l'on. Saredo che, mentre accetta il concetto da lui esposto, provvederà col regolamento perchè gli statuti dei Monti di pietà fissino la indennità per gli amministratori in modo invariabile.

SAREDO ritira la sua proposta, dichiarandosi soddisfatto della assicurazione data dal ministro.

LAMPERTICO, relatore. I Regolamenti determineranno gli stipendi dei Monti di pietà. Non si è fatta una proposta speciale in proposito, perchè si è dall'Ufficio centrale creduta assolutamente superflua.

È poi divenuta anche più superflua dopo le dichiarazioni del ministro.

L'art. 13 è approvato.

PRESIDENTE dà lettura dell'art. 14.

Art. 14.

Gli amministratori dei Monti di pietà sono responsabili in solido verso il Monte e verso i terzi dell'inadempimento delle disposizioni della presente legge, del relativo Regolamento e degli statuti, salvo sempre le azioni civili o penali, nascenti da altre leggi.

Le infrazioni predette, accertate che siano dalla autorità di vigilanza, debbono essere denunziate da questa all'autorità giudiziaria competente.

BONASI. La disposizione consacrata nell'articolo 14 senza uscire dai limiti del concetto giuridico che racchiude, potrebbe dare adito a questioni sulla responsabilità degli amministratori, questione ardua, delicata, complessa e molto dibattuta.

Si limita a brevi osservazioni.

In mancanza di una legge speciale che regoli la responsabilità degli amministratori, il potere legislativo ha adottato il sistema d'inserire disposizioni al riguardo nelle varie leggi che regolano i singoli rami di amministrazione. Con questo sistema frammentario di norme sparse in varie leggi e non coordinate fra loro si sono moltiplicate le questioni, ma non si sono certo impediti gli abusi degli amministratori.

Col nostro sistema elettorale i più adatti, i più onesti si sono allontanati dalle pubbliche amministrazioni, mentre si è dato largo campo a persone non capaci di garantire il retto funzionamento dell'amministrazione pubblica.

La responsabilità in solido è giusta in materia penale, ma nel Codice civile è data solo facoltà al giudice di determinare la solidarietà della responsabilità, ma non è dichiarata espressamente.

La disposizione dell'art. 14, che ammette la responsabilità solidale è troppo grave e può allontanare, per le sue conseguenze, i volonterosi, che volessero accettare l'incarico dell'amministrazione del Monte di pietà.

Ma la responsabilità in solido è stabilita solamente per i Monti considerati come istituti di credito, o deve estendersi pure alle funzioni dei Monti come istituti di beneficenza?

Nelle disposizioni sulle Casse di risparmio è stabilita una pena pecuniaria in misura fissa, determinata. E sono stabiliti i casi nei quali gli amministratori sono tenuti responsabili.

Messe in confronto tali disposizioni con l'articolo 14 del presente progetto di legge, si trova enorme la misura della responsabilità [illegible] per le funzioni del Monte come istituto di beneficenza.

Crede che sarebbe sufficiente la disposizione dell'articolo 29 della legge sulle Opere pie, per la responsabilità degli amministratori, per la quale è considerato anche il caso della colpa grave.

Secondo questo articolo poi, gli amministratori del Monte, oltre la responsabilità in solido, vanno soggetti pure, e si fa espressa riserva, alle azioni civili o penali nascenti dalle altre leggi.

Da qualunque parte dunque siano considerate, le disposizioni di questo articolo, sono gravissime.

Ricorda che nel diritto romano era contemplato il caso della responsabilità, anche collegiale, degli amministratori. E legge la disposizione della *costituzione* la quale con poche parole ha risolta la questione.

In questa costituzione non si vuole che quelli che non hanno colpa, paghino per coloro che l'hanno.

Cita anche un caso di responsabilità di amministratori di ospedali deciso dalla Cassazione di Roma.

È bastata questa semplice sentenza per sollevare in Italia tutti i pubblici amministratori di ospedali.

Quale sarà l'effetto che questa disposizione draconiana produrrà negli animi degli amministratori dei Monti di pietà, specialmente per essere disposizione legislativa?

Conchiude che venga eliminato l'art. 14, anche perchè non figurava nel progetto ministeriale. (Vive approvazioni).

LAMPERTICO, relatore. Spera con le brevi osservazioni che sta per sottoporre al Senato, di poter togliere dall'Ufficio centrale e da sè la condanna di draconiani.

Chiarirà il concetto dell'art. 14 e si augura che l'onor. Bonasi possa dirsi lieto che l'Ufficio centrale è pronto ad accogliere le osservazioni fatte dal preopinante.

Intanto fa notare una omissione cui l'Ufficio centrale è andato incontro con questo progetto di legge.

Il concetto delle due funzioni dei Monti e come istituto di credito e come istituti di beneficenza, era già stato esposto dal senatore Costa nella sua relazione al progetto di legge sugli Istituti pubblici di beneficenza, quali vennero al Senato dall'altro ramo del Parlamento.

Legge il brano della relazione Costa, che determina in modo chiaro ed esplicito le funzioni delle Opere pie, e dice che tale brano potrebbe servire di degna epigrafe al presente progetto di legge.

L'art. 14 in discussione certo può essere emendato dal Senato; è stato posto in seguito ai risultati ottenuti dall'applicazione della legge sulle Casse di risparmio, perchè l'Ufficio centrale ha avuto di mira nel suo lavoro, non tanto d'innovare, quanto di porre in relazione fra loro le varie disposizioni legislative.

Le obbiezioni fatte dal senatore Bonasi sono forse un po' esagerate.

Ricorda la disposizione dell'art. 1156 del Codice civile relative alle azioni derivanti dai quasi delitti, e dice come in relazione a quell'articolo non si possa dire inutile la disposizione contenuta nell'art. 14.

Il tema della responsabilità enunciato dal senatore Bonasi è troppo vasto, ed è tale che non permette all'oratore di discuterlo, anche perchè non è tema che si possa trattare in occasione di un articolo di legge simile a quello proposto.

Quanto alla decisione della Cassazione ricordata dal senatore Bonasi, osserva che altra simile venne emanata in occasione di responsabilità incontrata dall'Amministrazione di un brefotrofio e circa il baliatico di un esposto.

Ora queste sentenze hanno dato luogo alla speranza che il Governo possa fare una *Novella* che precisi meglio il concetto di questa responsabilità degli amministratori.

Pare all'oratore che la via per stabilire questa responsabilità in questo progetto sia ben tracciata, non tanto per quello che ha [illegible] progetto.

L'Ufficio centrale non ha creduto di seguire la legge delle

Casse di risparmio in proposito perchè specificava troppo; ha seguito invece le disposizioni della legge sugli Istituti di credito dell'agosto 1894, e dà lettura dell'art. 16 di tale legge e dell'art. 149 del Codice di commercio per dimostrare come sia sorta la disposizione contenuta nell'art. 14.

I Monti di pietà sono Istituti anche di credito e come tali, pur non avendo un capitale fisso, possono equipararsi agli Istituti di credito citati nella legge del 1894.

Crede che si potrebbe modificare l'articolo, nel senso di mantenere la responsabilità degli amministratori, soltanto quando i Monti funzionano da Istituto di credito, e che si debbano invece ritenere sottoposti alle disposizioni della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, quando i Monti funzionano come Istituti di beneficenza.

Si augura che l'onorevole Bonasi vorrà accettare questo emendamento e inoltre lo prega, anche quasi per fatto personale, di volere togliere ai componenti l'Ufficio centrale la taccia di draconiani (Ilarità, approvazioni).

BONASI. Ringrazia particolarmente il relatore delle parole con cui ha conchiuso il discorso e dell'emendamento che propone, col quale opina si mantengano fissi i principî della nostra legislazione in materia, e si allontanino i pericoli di cui ha parlato.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non turberà l'accordo intervenuto fra l'onorevole Bonasi e l'Ufficio centrale.

Fa notare però che egli personalmente avrebbe preferito che l'articolo fosse mantenuto tale quale venne proposto, per porre un freno più severo agli amministratori dei Monti di pietà.

Le leggi devono adattarsi alla natura ed ai bisogni dei tempi, e quando gli abusi crescono, le leggi che riguardano amministratori debbono essere severe ed atte a porre un freno ai loro abusi, alla loro negligenza.

Questo concetto dovrebbe essere chiaramente esposto in tutte le leggi che riguardano istituti di credito, specie in una nazione retta a forma democratica (Benissimo).

Ma dichiara che non insiste nel sostenere la necessità di questo articolo e si rimette a quanto ha proposto il senatore Lampertico.

PRESIDENTE. Legge l'articolo quale è stato emendato dallo Ufficio centrale.

Art. 14 modificato.

Agli amministratori dei Monti di pietà per le loro funzioni di istituti di credito è applicabile la legge del 15 luglio 1888 n. 5546, sulle Casse di risparmio; per le loro funzioni d'istituti di beneficenza è applicabile la legge del 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

(Approvato).

Senza discussione si approva l'art. 15.

PRESIDENTE. Legge l'art. 16.

Art. 16.

Il Governo del Re provvederà all'attuazione della presente legge con un regolamento speciale di amministrazione e contabilità, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio della previdenza e il Consiglio di Stato.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Vorrebbe che fossero soppresse le parole: *di amministrazione e contabilità* per togliere ogni limitazione sulla natura del regolamento da emanarsi, lasciando al Governo la necessaria facoltà di regolarsi nel modo che crederà più opportuno ed idoneo.

FINALI ringrazia il ministro della sua proposta che è simile a quella che l'oratore voleva fare.

Proporrebbe inoltre la soppressione delle parole: *sentito il Consiglio di previdenza*, perchè tale Consiglio è un puro organo amministrativo e non esiste come Corpo dello Stato.

Il ministro può sentire tale Consiglio, ma non crede che la legge debba ordinare di sentirlo con espressa disposizione.

LAMPERTICO, relatore. L'Ufficio centrale dichiara di accettare la proposta fatta dal ministro.

Quanto a quella del senatore Finali, osserva che il Consiglio di Stato è stato istituito per legge e si è sempre messa ai progetti la frase: *sentito il Consiglio di Stato.*

Quanto alla proposta relativa al Consiglio di previdenza, dichiara che l'Ufficio centrale non avendo potuto consultarsi in proposito, se ne rimette al Senato.

Prega però il ministro di stabilire un termine per il regolamento.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dice che il Consiglio di previdenza è ricordato all'art. 32 della legge sulle Casse di risparmio; del resto se il senatore Finali insiste, non ha difficoltà ad accettare la sua proposta. Quanto al termine crede che si potrebbe porre quello di sei mesi.

SAREDO non ha mai capita la necessità della disposizione finale che si riscontra nelle nostre leggi, con la quale si stabilisce che il Governo debba emanare il relativo regolamento. Il potere di fare regolamenti è dato dall'articolo 6 dello Statuto.

Ora questi articoli finali, di cui si fa uso, senza aggiungere nulla, danno luogo a controversie. Ne segue infatti che quando un regolamento viene emanato in seguito a tassativa disposizione legislativa, si cade nel criterio di dare al regolamento la stabilità e la forza di vera legge.

Non fa proposta formale di soppressione dell'articolo ultimo, si limita semplicemente alla dichiarazione di principio.

RIBERI (dell'Ufficio centrale). Non avrebbe difficoltà ad accettare la proposta del senatore Saredo; crede però assolutamente indispensabile che si fissi un termine per l'attuazione del regolamento.

Ricorda che per la legge del rimboschimento che data dal 1888, il regolamento non è stato ancora fatto.

Quindi si accetti pure la proposta del senatore Saredo, ma si fissi il termine pel regolamento.

LAMPERTICO, relatore, ridurrebbe l'articolo nei seguenti termini, per evitare gl'inconvenienti esposti dai preopinanti:

« Il Governo del Re emanerà entro sei mesi il decreto che approva il regolamento per l'attuazione della presente legge ».

SAREDO. Accetta la formola proposta dal relatore dell' Ufficio centrale.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde all'onor. Riberi che darà opera perchè si affretti la pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge sul rimboschimento. Dichiara poi di accettare l'articolo 16 modificato nel senso indicato dal relatore.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 16 quale fu modificato nel senso indicato dal relatore.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 16 quale fu modificato dall'Ufficio centrale.

(Approvato).

PRESIDENTE. Rinvia la votazione del progetto a lunedì.

Levasi (ore 17 e 20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 29 gennaio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

ARNABOLDI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica il decreto col quale il deputato Frola è stato nominato sotto-segretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Interrogazioni.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Fili-Astolfone « intorno alla ritardata esecuzione della legge speciale sul compimento del porto di Licata. »

Dichiara che gli studî sono pronti e saranno sottoposti senza altro ai Corpi consultivi; e si augura che possano essere approvati; nel qual caso darà opera per la più sollecita attuazione di essi, affinchè quelle popolazioni possano avere lavoro.

FILÌ-ASTOLFONE, sebbene egli sia disilluso per l'opera dei precedenti ministri, a proposito del compimento del porto di Licata, si dichiara tuttavia soddisfatto delle dichiarazioni e delle promesse del presente ministro dei lavori pubblici e dell'amico, nel quale confida pienamente.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Celli « sulle cause dell'avvelenamento accaduto a bordo del piroscafo *Agordat*, e sul modo come dai nostri armatori si tutela la salute degli emigranti » e alla seguente del deputato Cottafavi, che desidera « sapere se il Governo non creda opportuno, specialmente al seguito di gravi fatti di recente accaduti, proporre ed attuare prontamente norme e discipline che giovino a meglio tutelare gli emigranti. »

Ricordato il fatto del quale si attribuirono le cause in parte ad imperfetta stagnatura degli utensili ed in parte a cibi avanzati, dichiara che, nel regolamento generale, sarà provveduto perchè simili inconvenienti non si rinnovino più in avvenire. Afferma poi che la riforma della legge sull'emigrazione sarà tra breve presentata al Parlamento.

CELLI non comprende come non siasi preso nessun provvedimento d'indole punitiva, e si augura che il regolamento, che è da tanto tempo compiuto, venga finalmente attuato; sebbene esso non assicuri interamente da simili guai, e dovrebb'essere integrato.

Raccomanda poi al Governo di sollecitare la presentazione della tanto attesa legge sulla emigrazione.

COTTAFAVI lamenta che generalmente si stipino eccessivamente gli emigranti sui bastimenti e si augura che la promessa del sottosegretario di Stato venga soddisfatta.

Vorrebbe poi che gli emigranti venissero informati delle condizioni del lavoro nei luoghi in cui si recano.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde che il regolamento sarà tra breve emanato e dichiara che pende un processo per l'avvelenamento seguito sull'*Agordat*. Assicura infine l'on. Cottafavi che nella legge sarà provveduto secondo i suoi desideri.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde al deputato Morgari, che lo interroga « per sapere se, in adempimento delle promesse fatte alla Camera si stia elaborando un progetto di legge per le pensioni al personale delle manifatture dei tabacchi, e se, in attesa l'onorevole ministro abbia disposto per una maggiore larghezza nella distribuzione dell'attuale assegno di valitudinarietà ».

Non ha promesso prima nè può promettere ora di provvedere di pensione il personale delle manifatture dei tabacchi per non accrescere il carico già sì grave delle pensioni.

Ha invece provveduto ad aumentare gli assegni di valitudinarietà.

MORGARI riconosce che gli assegni di valitudinarietà al personale delle manifatture furono aumentati; ma non crede di poter rinunziare alla istanza che il personale stesso sia provveduto di pensione; ricordando che un povero operaio dopo 41 anni di servizio ed a 72 di età non potè avere nessun assegno di riposo.

BRANCA, ministro delle finanze, assicura che verso l'operaio cui ha alluso l'on. Morgari, come verso altri, l'Amministrazione non avrebbe potuto essere più larga di favori.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde alla seguente interrogazione del deputato Pansini, che desidera sapere se « in via eccezionale i ministri della guerra e dell'istruzione possano concedere di rimandare il servizio militare per quei giovani ora chiamati alla leva del 1874 che sono in corso di studi nelle nostre Università o studi superiori ».

Dice che quando una classe è chiamata sotto le armi per motivi d'ordine pubblico, non si è mai data l'esenzione se non a categorie di persone determinate, come funzionari di pubblica sicurezza, guardie carcerarie e di finanza, impiegati ferroviari, telegrafici, ecc. Nondimeno, vista l'eccezionalità del caso, il Ministero concederà una licenza anche di quindici giorni a tutti coloro i quali proveranno di dover presentarsi agli esami della sessione straordinaria di marzo.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, aggiunge che, ricevuto, intorno a questo argomento, un dispaccio dal rettore dell'Ateneo di Napoli, si rivolse al Ministero della guerra; ma dovè contentarsi della risposta avutane, che gli parve esauriente.

PANSINI risponde che, in altre occasioni, furono esentati dalla chiamata sotto le armi quegli studenti che dovevano sottostare ad esami. E poichè quindici giorni non bastano agli studenti per prepararsi agli esami medesimi, insiste nel pregare il ministro di prendere un provvedimento di giustizia.

COSTA ANDREA domanda che il ministro della guerra risponda anche alla sua interrogazione intorno ai motivi che consigliarono al Governo la chiamata della classe.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde che, trattandosi di una interrogazione senza carattere di urgenza, sarà svolta a suo tempo.

COSTA ANDREA. L'avete chiamata per prevenire i tumulti pel pane. (Rumori).

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, crede inutile, trattandosi di argomento esaurito, di rispondere al deputato Menafoglio, che lo interroga « per conoscere quali ragioni o quali influenze possano averlo indotto a decretare prima ed a revocare poi il trasloco di alcuni regi prefetti, menomando così il prestigio del Governo e di tali prefetti ».

MENAFOGLIO osserva che la sua interrogazione ha ancora tutta la sua opportunità.

Ricorda i vari decreti che nominavano e poi revocavano alcuni prefetti dalle loro destinazioni, dicendo che se il Governo disvolle oggi quello che ieri voleva, lascia supporre che abbia ceduto a perniciose influenze partigiane. E ciò con discapito del prestigio dei prefetti medesimi.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde che varie possono essere le ragioni che consigliano al Governo il movimento dei prefetti; e che di queste ragioni il solo Governo può essere giudice e responsabile.

Seguita la discussione del disegno di legge per provvedimenti bancarii.

ALESSIO, dopo aver notata la gravità del problema che il disegno di legge si propone di risolvere: e dopo aver rilevato che il cattivo stato della nostra circolazione paralizza tutta la vita economica del paese, aggiunge che si rende impossibile, finchè tale stato di fatto perdura, quella conversione della rendita che deve essere il desiderio più vivo della finanza italiana.

Per arrivare a questo risultato, è necessario di provvedere non alla smobilizzazione delle attività bancarie, ma al risanamento della circolazione.

E l'oratore dimostra che le disposizioni del disegno di legge, mantenendo il contingente eccessivo dei biglietti in circolazione, e facendo permanere l'inquinamento nelle condizioni del credito, non possono raggiungere lo scopo che il disegno di legge stesso si propone.

L'oratore dice che l'attuale disegno di legge non fa che mantenere in ogni sua parte la legge del 10 agosto 1893, la quale, essendo irrazionale nelle sue basi, non può avere utili risultati; nè permette, per varie ragioni, che gli avanzi di bilancio siano destinati a diminuire la circolazione dei biglietti di Stato.

In ogni modo, quando pure si riuscisse ad ottenere la circolazione prevista nel disegno di legge, non crede che si arriverebbe ad ottenere la circolazione monetaria; come non crede possibile

mantenere la circolazione per conto dello Stato nei limiti che la legge stabilisce.

Combatte il disegno di legge nella parte che concerne il prodotto delle smobilizzazioni; dichiara di non credere alla possibilità di arrivare al previsto minimo di circolazione cartacea; e sostiene che, date le condizioni economiche del paese, l'abuso di circolazione produce inevitabilmente l'altro male dell'abuso del credito, con tutte le sue dannose conseguenze pei privati per gl'Istituti.

Esamina analiticamente le attività immobiliari e ipotecarie della Banca d'Italia, sostenendo che la cifra segnata deve essere ridotta al 70 per cento; che le attività delle sofferenze cambiare debbono essere ridotte del 50 per cento; che di gran lunga deve essere diminuito il valore del conto corrente della Banca Romana in liquidazione.

Da tutto ciò, secondo l'oratore, risulta che la situazione finanziaria della Banca d'Italia può essere riepilogata così: attività effettive 1,141 milioni; passività effettive 1,065 milioni. Quindi il bilancio del massimo Istituto di credito non ha l'elasticità che sarebbe necessaria; nè a migliorarlo crede che giovino i provvedimenti che si vogliono prendere.

Considera pericoloso il miraggio della Banca unica, che sorride così all'onorevole Luzzatti come all'onorevole Sonnino: sia per le diversissime condizioni economiche delle varie regioni italiane, sia per quelle in cui versa la Banca d'Italia: condizioni che apparirebbero disastrose se dovesse cadere questa legge che le promette molti vantaggi e molti privilegii.

Passando a parlare del Banco di Napoli, nota la straordinaria lentezza delle smobilizzazioni, e censura il Governo per aver data la garanzia dello Stato alle nuove cartelle fondiarie. E quanto alla lentezza dei ricuperi di attività, muove al Banco di Sicilia uguali censure.

Concludendo, dice che i tre Istituti di emissione non hanno la vigoria necessaria; che il sistema inaugurato nel 1893 danneggia il credito e l'economia del paese; che il disegno di legge attuale non può raggiungere lo scopo di un risanamento della circolazione.

Secondo l'oratore, questo alto scopo si può raggiungere non co perfezionamenti, che gli sembrano impossibili, del sistema attuale; non colla Banca unica, perchè il Tesoro dovrebbe scontare tutte le partite degli attuali Istituti; non colla Banca di Stato; ma si può raggiungere soltanto facendo scomparire i vecchi e malati Istituti, per sostituirli con organismi giovani e sani.

Pei Banchi di Napoli e di Sicilia la difficoltà finanziaria sarebbe lieve, e potrebbero restare come Istituti di credito fondiario; e cogli azionisti della Banca d'Italia si potrebbe combinare una onesta liquidazione.

Il tesoro dello Stato dovrebbe, poi, assumere tutte le attività e passività degli attuali Istituti di emissione, attività che rappresentano 1516 milioni, passività che rappresentano 1921 milioni.

Di mano in mano che i debitori bancarii pagano, lo Stato ritiri e distrugga i biglietti senza rimetterli in circolazione.

Si conceda la facoltà di emissione a qualunque Istituto che garantisca, con deposito di rendita pubblica, il capitale in circolazione.

Col sistema vagheggiato dall'oratore sarebbe agevole il ritorno alla circolazione aurea, ed i vantaggi che ne verrebbero alla finanza ed all'economia nazionale sarebbero grandissimi, perchè scomparirebbero i perniciosi effetti dell'aggio.

Raggruppati i fondi metallici presso il Tesoro nella somma di 600 milioni, soppressi gli Istituti malati, il nuovo sistema bancario farà sorgere nuovi Istituti più leali e sani, e sull'economia nazionale non peserà l'attuale sistema corrotto di circolazione.

Conclude affermando essere tempo che l'Italia legale si dia pensiero delle condizioni e dei bisogni dell'Italia reale, che spariscano gli istituti guasti e corrotti, e che sulle loro rovine sorgano istituti che diano affidamento di un sano e sicuro avvenire per l'economia nazionale. (Vive approvazioni; parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

WOLLEMBORG si è dichiarato avversario di questi provvedimenti fin da quando furono presentati nella prima forma di applicazione provvisoria.

Senza entrare in tutte le questioni di dettaglio, che sono state ampiamente trattate dai precedenti oratori, accennerà soltanto per sommi capi agli indici ed ai dati, dai quali si può desumere la gravità della presente situazione.

Che le condizioni dei nostri Istituti siano tutt'altro che buone e normali si deduce dall'esame dei loro impieghi, nei quali hanno troppo larga parte i fondi di Stato, e dalla cifra delle smobilizzazioni, che per l'anno scorso non è stata molto consolante.

Dando uno sguardo complessivo alle condizioni economiche generali, l'oratore riscontra una condizione di cose abbastanza florida alla quale contrasta il persistere dell'aggio ad una ragione troppo alta.

Vi è nella nostra circolazione un avviamento ad eccedere nella circolazione spicciola della carta di Stato, tendenza che non ha un correttivo in una corrispondente diminuzione della circolazione delle Banche.

Fa rilevare per quali cause siano cresciuti i corsi delle cartelle fondiarie e le azioni della Banca d'Italia; ed esamina quali siano gli effetti delle concessioni che fa lo Stato, e come si riverberino su tutto l'organismo della circolazione.

Entrando nel merito del disegno di legge, afferma che, per effetto dell'articolo 8 del medesimo, lo Stato perderà subito 600 mila lire; inoltre, per la convenzione colla Banca d'Italia, l'Erario verrà a perdere per circa un milione, compensato solo dalle tasse che lo Stato incasserà in corrispondenza delle nuove cartelle. Nel complesso l'Erario andrà incontro ad una perdita di circa 5 milioni.

Quando la Banca d'Italia potesse distribuire un dividendo di 36 lire, lo Stato vi parteciperà per circa 600,000 lire.

Nei provvedimenti proposti è facile notare una soverchia e quotidiana ingerenza dello Stato nelle cose della Banca d'Italia, tendenza pericolosa e che conviene combattere.

Se con questi provvedimenti si ottenesse un reale risanamento degli organismi bancari, sarebbe provvido anche un maggiore sacrifizio per parte dello Stato. Ma purtroppo gli effetti sperati non si raggiungeranno.

Le condizioni generali della finanza non sono così rosee come al ministro è piaciuto di dipingerle.

Esamina parte a parte il bilancio dell'anno presente e quello dell'esercizio venturo, per concludere che il beneficio di venti milioni annunziato nell'esposizione finanziaria si ridurrà a ben poca cosa. La situazione per l'avvenire prossimo si presenta piena di pericoli e di incognite, pei nuovi oneri che graveranno sul bilancio in rapporto allo svolgimento di oneri dello Stato, e pei bisogni delle Casse patrimoniali ed altre molteplici occorrenze.

Non deve quindi parer strano che semplici deputati difendano il bilancio anche contro il ministro del tesoro, e lo esortino a pensare sì ad una possibile conversione della rendita; ma a pensarci come ad uno scopo lontano ed eventuale, che potrà conseguirsi col graduale miglioramento delle condizioni nostre finanziarie, ma non come ad uno scopo prossimo, da raggiungersi a qualunque costo, col sacrifizio anche di più sostanziali e più certi interessi.

(L'oratore si riposa per alcuni istanti).

Ritornando all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, non approva che con esso voglia regolarsi la nostra circolazione per un quarto di secolo; in sì lungo tratto di tempo molte cose impreviste ed imprevidibili possono verificarsi.

Crede preferibile il sistema di una o più proroghe successive, secondo il recente esempio della Francia c'insegna.

Esamina il problema della mobilizzazione e fa alcune riserve in ordine ai provvedimenti a questo fine proposti dal ministro e dalla Commissione.

Rettifica i calcoli fatti in proposito e dimostra che con questa legge certamente non si affretta la smobilizzazione, mentre l'erario va incontro a perdite non indifferenti.

In sostanza questi provvedimenti avranno solo il risultato di aumentare i dividendi della Banca d'Italia.

Ora egli comprende che verso questo Istituto si proceda colla debita giustizia e colla debita equità, ma non comprende che il solo risultato dei provvedimenti sulla circolazione sia di favorirli.

Adunque questi provvedimenti non raggiungono lo scopo che il ministro si é proposto: la mobilizzazione non si affretta, e la circolazione bancaria non si restringe, mentre si allarga la circolazione di Stato.

L'oratore non può dunque approvare questo disegno di legge, così come è stato proposto.

Dovere supremo di tutti è in questo momento quello di ristabilire l'assetto normale della moneta e del credito, Si augura che Governo e Parlamento siano pari all'altissimo compito; poichè dalla soluzione di questo problema può dipendere, nella ora dei supremi cimenti, la stessa integrità del nostro paese. (Approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

MAIORANA ANGELO, essendo ora la sua volta, propone che il seguito della discussione sia rimandato a martedì.

PRESIDENTE, interroga la Camera.

(*Dopo prova e controprova, la Camera delibera di rimandare a martedì il seguito della discussione*).

Osservazioni sull'ordine del giorno.

AGNINI domanda se lunedì si svolgeranno le interpellanze sul dazio del grano.

PRESIDENTE propone che lunedì si svolgano le interpellanze e le interrogazioni relativamente a tale argomento: il ministro risponderà; gli interpellanti potranno poi replicare, e presentare le loro mozioni in occasione del disegno di legge.

AGNINI consente. Vorrebbe solo che lunedì stesso si discutesse il disegno di legge, e ciò per evidenti ragioni politiche.

GIAMPIETRO vorrebbe che le interpellanze e interrogazioni fossero svolte in occasione del disegno di legge, con diritto di precedenza.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, prega la Camera di accogliere la proposta del presidente: quanto alla proposta dell'onorevole Giampietro, essa non è conforme al regolamento.

La Camera potrà poi lunedì stesso deliberare quando debba esser discusso il disegno di legge.

COSTA ANDREA a nome anche dei suoi colleghi promotori di un comizio per l'abolizione del dazio sul grano, comizio che sarebbe manifestazione legalissima e statutaria (rumori), attende dal ministro dell'interno l'assicurazione che il comizio avrà luogo (rumori). Altrimenti non può escludere che non avvengano altre manifestazioni. (Vivi rumori).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non può per dovere d'ufficio discutere innanzi alla Camera anticipatamente dei suoi atti di Governo. La responsabilità è sua, e l'assume intera.

La risposta, che l'onorevole Costa attende può chiederla al prefetto di Roma. Ma, poichè l'onorevole Costa ha voluto quasi fare una minaccia, crede suo dovere assicurare la Camera e il Paese che, ad onta di qualsiasi minaccia, l'ordine sarà rigorosamente mantenuto (Benissimo. — Vive approvazioni).

COSTA ANDREA, per fatto personale, dichiara che non ha inteso minacciare, ma solo dimostrare al Governo la necessità di dar modo al popolo di manifestare nei modi legali la sua volontà, appunto per evitare disordini. (Rumori — Interruzioni).

Il Governo, proibendo il comizio, commette un arbitrio.

DEL BALZO domanda al ministro dell'interno quando intende che sia svolta la sua interpellanza sulle condizioni amministrative della provincia di Avellino.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponderà quando avrà assunto le opportune informazioni.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criteri seguiti nell'acquisto di cavalli all'estero a preferenza dei cavalli nazionali, che si potevano avere a minor prezzo e sarebbero stati più adatti al servizio militare.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri circa l'azione della rappresentanza diplomatica italiana a Parigi nell'affare Deyfus.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se di fronte alla sperequazione di carriera degli ufficiali di artiglieria e genio con quella degli ufficiali delle altre armi combattenti e non combattenti, non riconosca la necessità di ampliare i quadri degli ufficiali di queste due armi.

« Palizzolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle pretese accampate dal Ministero dei lavori pubblici per il transito esercitato dai Comuni, fra cui quello di Carbonara al Ticino (provincia di Pavia), sulla sommità dell'argine di Campo Maggiore, lesivo dei diritti dei Comuni stessi, non che sull'obbligo, che si vuole imporre ai Comuni medesimi, di accettare incondizionatamente il disciplinare dettato dal Ministero dei lavori pubblici escludente quei diritti, che i Comuni interessati, fra cui Carbonara al Ticino, hanno, come proprietari del terreno investito di tale arginatura.

« Calvi, Bonacossa, Goia ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando presenterà il disegno di legge promesso dai suoi predecessori circa le Sezioni di pretura.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria, sulla veridicità della notizia che i cannoni *tipo 251 mm.* rifiutati dalla Spagna, siano invece accettati dall'amministrazione della marina militare italiana.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, se sia in corso di attuazione la promessa da lui fatta nella tornata del 4 luglio 1897 di provvedere per l'istituzione di una Cassa di soccorso in favore dei commessi postali.

« Rovasenda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se, o fino a quando, i Comuni debbano attendere un censimento generale della popolazione, allo scopo di comprovare che il numero degli abitanti supera la cifra di dieci mila, affine di usufruire dei benefici dati dalla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità per l'attuazione dei piani regolatori.

« Piola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici circa il ritardo dei lavori di ricostruzione del palazzo di Castel Capuano.

« Magliani ».

La seduta termina alle 18,30.

DIARIO ESTERO

Secondo il *Times*, il Governo chinese avrebbe trovato il mezzo di non scontentare nessuna delle due Potenze che sollecitano presentemente i suoi favori a Pechino. Esso avrebbe proposto di emettere il suo prestito di 400 milioni per una metà in Russia e per l'altra in Inghilterra, lasciando ai Governi dei due paesi la cura di regolare tra di loro le condizioni di questa operazione.

D'altra parte si assicura che l' Inghilterra ha ottenuto, come la Russia, il diritto di fare svernare i suoi legni a Port-Arthur.

L'autorevole corrispondente del *Manchester Guardian* a Londra afferma, alla sua volta, che le relazioni tra i Governi di Pietroburgo e Londra sono migliorate di molto. I due Governi si trovano d'accordo sulla questione cretese per ciò che risguarda la candidatura del Principe Giorgio di Grecia e la questione del prestito chinese sarebbe prossima ad una soluzione.

***

Si ha da Atene che i deputati cretesi che si trovavano in quella capitale sono partiti per l'isola di Candia per prender parte ai lavori dell'Assemblea.

Prima di partire, essi hanno diretto al Principe Giorgio una lettera in cui esprimono la gioia immensa che produrrebbe la sua nomina a governatore dell'isola e l'assicurano della lealtà inalterabile del popolo cretese.

***

Il *Daily Telegraph* ha per telegrafo da Costantinopoli 20 gennaio:

« Il Sultano ha fatto sapere allo Czar che la candidatura del Principe Giorgio al posto di governatore dell'isola di Creta è talmente contraria al sentimento nazionale ed all'autorità della Turchia che non poteva nemmeno sottoporla al suo Consiglio dei ministri. Il Sultano domanda che lo Czar proponga un suddito turco appartenente alla religione ortodossa e promette di approvare questa nomina.

« Lo Czar ha fatto dire al Sultano che non può riguardare questa comunicazione come una risposta.

« Venerdì scorso, l'ambasciatore francese, sig. Cambon, ha esortato il Sultano ad accettare la candidatura del Principe Giorgio, ma gli furono opposti gli stessi argomenti.

« L'ambasciatore inglese, sir F. Currie, è intervenuto in favore del Principe Giorgio, ma senza successo.

« Da un altro canto, il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, conte Goluchowski, ha fatto sapere all'ambasciatore di Turchia a Vienna, che l'Austria si opporrebbe a quella candidatura e che la Germania agirebbe nello stesso senso, perchè la nomina del Principe Giorgio a governatore di Creta farebbe dell'annessione dell'isola alla Grecia una semplice questione di tempo ».

Il corrispondente del *Times* a Parigi, invece, afferma che la Germania comincia a manifestare dei sintomi di adesione alla candidatura del Principe Giorgio.

***

Si telegrafa dalla Canea ai giornali d'Atene che il signor Sphakianatis, Presidente dell'Assemblea degl' insorti, ha diretto agli ammiragli una lettera in cui constata con rammarico che le truppe inglesi assistono impassibili agli incidenti che avvengono, nonostante il proclama che pone la città sotto la loro protezione.

La qual cosa potrebbe compromettere il prestigio dell'occupazione internazionale agli occhi della popolazione, la quale attribuisce questo atteggiamento all'indifferenza od all'impotenza dell'Europa.

Una siffatta condotta è in disaccordo collo scopo pacifico ed umanitario dell'occupazione.

Il sig. Sphakianatis avverte gli ammiragli che queste impressioni possono suscitare nell'avvenire delle difficoltà e dei pericoli.

Gli ammiragli reputano che le truppe turche siano bastanti per proteggere Candia.

***

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il ministro della guerra ha ricevuto l'ordine di preparare otto reggimenti di un effettivo minimo di 700 uomini ciascuno, per inviarli nella Rumelia nella prossima primavera.

L'atteggiamento dei bulgari della Macedonia ed il linguaggio della stampa bulgara, dice il corrispondente dello *Standard*, provocano delle inquietudini alla Porta.

Alle rimostranze che gli sono state fatte, il Governo di Sofia ha risposto che cercherebbe di ristabilire gradatamente la calma, ma che, data la condizione degli animi, ogni misura repressiva metterebbe in pericolo la tranquillità della Bulgaria.

***

Telegrafano da Belgrado 28 gennaio che l'ex-Re Milano ha assunto il comando in capo dell'esercito attivo della Serbia ricevendo con solennità particolare il corpo degli ufficiali nella fortezza.

Si dice che coll'aiuto del generale Marcovich, l'ex Re si proponga di riorganizzare completamente l'esercito ed in particolare i quadri superiori nei quali da qualche tempo viene manifestandosi del malcontento a proposito dei numerosi pensionamenti.

***

Un telegramma da Nuova York 28 gennaio annunzia:

In un banchetto offerto dall'Associazione dei fabbricanti nazionali in onore del Presidente degli Stati Uniti, Mac-Kinley, questi pronunciò un discorso, nel quale espresse la speranza che il paese riacquisterà i territorî, per ora perduti per il commercio dell'Unione, non solo, ma allargherà la sfera del commercio americano con nuove conquiste nel campo economico e commerciale. Il governo ha l'intenzione e si sente in grado di appoggiare l'industria nazionale.

Mac-Kinley rilevò inoltre l'importanza del commercio americano con le tribù indiane dell'interno e disse essere dovere dei fabbricanti americani di andar a trovare quelle tribù, qualora le stesse non venissero in cerca dei produttori americani.

È nostro dovere, continuò il presidente, di far rispettare il nome americano da tutte le nazioni; altro nostro dovere è quello di regolare il valore monetario secondo i principî dell'onestà commerciale. Lo Stato americano saprà adempiere scrupolosamente a tutti i suoi doveri.

Il paese incomincia a riaversi dalle passate angustie e a liberarsi dal disagio che ha pesato su alcuni rami dell'industria e del commercio. Sono convinto, concluse Mac-Kinley, che in breve tempo usciremo da questa crisi durata troppo a lungo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca di Genova è partito stamane col treno delle ore 8,40 per Torino. Alla stazione è stato ossequiato dagli Ammiragli e dai personaggi di Corte.

Il richiamo dei congedati. — L'*Agenzia Stefani* pubblica:

« Notizie pervenute al Ministero della Guerra dai Comandanti di Corpo d'armata informano concordi che la presentazione ai Distretti dei militari richiamati della classe 1874 avvenne, come di consueto, in modo regolarissimo. La percentuale dei non presentatisi è minima e costituita quasi esclusivamente da individui che si trovano all'estero per lavoro ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 31 gennaio, a lire 105,03.

Il prezzo del cambio, che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 31 gennaio a tutto il 6 febbraio, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 105.

Commemorazione patriottica. — Per iniziativa del Municipio di Messina, un corteo patriottico, al quale parteciparono le Autorità civili e militari, le Associazioni, i Sodalizi e gli studenti si recò, ieri l'altro, ad inaugurare le lapidi commemorative del 50° anniversario del 29 gennaio 1848, in cui Messina insorta respinse le truppe borboniche.

La città era imbandierata; i concerti suonavano sulle pubbliche piazze.

Nella sera vi furono spettacoli di gala.

Marina militare. — La R. nave *Bausan* giunse ieri a Gibilterra.

A bordo tutti bene.

— Con la data del 4 febbraio la R. nave *Tevere* passerà in armamento al comando del tenente di vascello Belleni Silvio. La detta nave appena pronta partirà per Suda per raggiungere la squadra attiva della quale farà parte, a datare dal suo arrivo colà.

— È partita, sabato 29, da Venezia la R. nave *Europa*, al comando del capitano di corvetta cav. Alfredo Lucifero, diretta a Massaua con materiali per le truppe coloniali.

— La R. nave *Città di Milano* è partita da Assab per Massaua per continuare la verifica del cavo telegrafico sottomarino.

Marina mercantile. — Il giorno 28 il piroscafo *Colombo*, della N. I. B., giunse a Rio Janeiro, ed il piroscafo *Augusta Vittoria*, della C. A. A., partì da New-York per Genova; ieri l'altro il piroscafo *Werra*, della N. L., giunse a Genova, proveniente da New-York.

Disastro marittimo. — All'imboccatura del Porto di Catania avvenne, ieri mattina, una collisione fra due piroscafi italiani, il *Caprera*, appartenente alla Società Ripostese ed il *Paraguay*, appartenente alla Navigazione generale italiana.

Si dice che i danni siano rilevanti.

L'antica nave scoperta nel Polesine. — L'ing. Giovanni Scarpari, incaricato, dalla Commissione di monumenti e scavi, di riferire intorno alla scoperta dell'antica nave trovata nelle dune di Donada in territorio di Contarina (Polesine) ha presentata una relazione secondo la quale la scoperta avrebbe un'importanza assai notevole.

Lo scafo è lungo m. 19,30, largo 5,20 a prora, 5,00 a poppa 6,00 nel mezzo, alto originariamente m. 2,00 circa, ma spoglio di tutte le opere superiori, senza coperta, alberi, bordo ecc. Il legno è ben conservato.

Le estremità superiori dei costoloni mostrano le traccie evidenti d'un incendio.

L'ing. Scarpari ritiene che la nave possa rimontare a circa 1700 anni fa.

ESTERO

Il raccolto dello zucchero di barbabietole. — Secondo i calcoli del sig. Sicht il raccolto dello zucchero di barbabietole in Europa nel 1897-98 ascenderebbe a tonnellate 4,885,000 contro 4,947,840 nel 1896-97 e 4,285,429 nel 1895-96. Si avrebbe quindi una diminuzione di 32,800 tonnellate sulla campagna precedente, ma un aumento di 620,000 in confronto del 1895-96.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 29. — Si assicura che il Sultano si sia diretto finora tre volte allo Czar relativamente alla candidatura del Principe Giorgio a Governatore dell'isola di Creta.

Il primo dragomanno dell'Ambasciata russa consegnò ieri a Yildiz-Kiosk la risposta dello Czar, il quale mantiene la candidatura del Principe Giorgio.

La risposta dello Czar avrebbe prodotto viva impressione sul Sultano.

Il partito turco, che sostiene l'impossibilità di accettare tale candidatura, pone in rilievo la reazione che essa produrrebbe negli altri Stati balcanici e le pericolose aspirazioni che vi solleverebbe.

Regna a Yildiz-Kiosk molta incertezza, ma vi è ancora assoluta contrarietà alla candidatura del Principe Giorgio.

PARIGI, 29. — Gli Uffici della Camera nominarono la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Bernis e Gerault-Richard, come colpevoli di aver ricorso per primi a vie di fatti nei tumulti avvenuti sabato scorso alla Camera.

La Commissione ha respinto all'unanimità la domanda di autorizzazione a procedere.

BERLINO, 29. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, le competenti autorità tedesche nulla sanno circa la notizia, proveniente da fonte inglese, che oltre al marinaio tedesco Schulze, sarebbero stati uccisi a Tsimo, nella baia di Kiao-Tschau, anche altri marinai tedeschi.

MADRID, 29 — Gli studenti hanno fatto oggi una nuova dimostrazione dinanzi gli uffici del giornale *El Progresso* ed hanno scagliato anche alcuni sassi contro le finestre.

POLA, 29. — *Dieta.* — Il deputato Bartoli presenta una mozione colla quale [propone di completare il Regolamento della Dieta con un articolo addizionale, che dichiari la lingua italiana, lingua d'uso nelle discussioni della Dieta stessa.

LEITMERIZ, 29. — Un'assemblea di circa un migliaio di studenti ha approvato due mozioni, una delle quali chiede il trasferimento immediato delle Scuole superiori tedesche da Praga in una città del territorio tedesco della Boemia.

Gli studenti resterebbero a Praga, finchè il trasloco fosse terminato, se venissero loro restituiti e conservati i loro diritti.

L'altra mozione dichiara che gli studenti non frequenteranno più i corsi di Praga, se la proibizione di portare i distintivi non verrà revocata per lunedì a mezzogiorno.

BORDEAUX, 30. — Millevoye tenne una conferenza antisemita, che divenne tumultuosa in seguito all'intervento degli anarchici.

La riunione venne poscia disciolta.

BIRMINGHAM, 30. — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, pronunziò un discorso.

Egli disse che la politica inglese deve consistere nell'apertura di nuovi mercati, mantenendo gli antichi. Reclamò eguaglianza di diritti per tutti in China. Disse non credere che le Potenze desiderino lo smembramento della China.

CALCUTTA, 30. — Gli Afridi sorpresero in una gola, presso Kajure, la quarta brigata inglese.

Cinque ufficiali inglesi ed otto soldati rimasero uccisi e due ufficiali e diciassette soldati feriti. Altri diciassette soldati inglesi sono scomparsi.

Le altre brigate inglesi respinsero gli Afridi.

PARIGI, 30. — Il Consigliere di Stato, Bousquet, è stato nominato Direttore Generale delle Dogane.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Sultano consegnò alla Missione abissina per Menelik il Grand Cordone del *Nichan-i-Imtiaz* in brillanti e alcuni regali, consistenti in una sciabola d'onore, un tappeto di seta e cavalli arabi.

Leontieff si recherà a Parigi per prendervi il Principe Enrico d'Orléans.

Il resto della Missione parte direttamente per Adis-Abeba.

PARIGI, 30. — Il deputato Deloncle presenterà un'interrogazione al Ministro degli affari esteri, Hanotaux, riguardo all'incidente di Ponte Bernardo.

COSTANTINOPOLI, 30. — L'Assemblea nazionale cretese è convocata pel 1° febbraio prossimo.

ATENE, 30. — Scifullah pascià alla testa di 2000 soldati si recò a Lazzarina (Tessaglia) per obbligare i contadini di quel villaggio a pagare un'imposta.

I contadini accolsero con nudrito fuoco di fucileria le truppe turche. Ne seguì un combattimento.

Il giorno seguente l'attacco fu ripetuto. Finora ne sono sconosciuti i risultati.

COSTANTINOPOLI, 31. — Finora nessun'altra candidatura a Governatore di Creta è stata posta all'infuori di quella del Principe Giorgio di Grecia.

Le conferenze degli Ambasciatori per sistemare la situazione dell'Isola di Candia continuano ad essere sospese.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 29 gennaio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 774.15
Umiità relativa a mezzodì 73
Vento a mezzodì . . . . Nord debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 13.°4. / Minimo 2.°6.
Pioggia in 24 ore: goccie.

29 gennaio 1898:

In Europa pressione a 781 Clermont, Parigi, Zurigo; 740 Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato fino a 4 mm. temperatura irregolarmente variata; nebbie al N e versante Adriatico, qualche pioggia al Centro e Sardegna.

Stamane: cielo nuvoloso o nebbioso sul versante Adriatico, sereno o vario altrove.

Barometro: 780 Torino, Milano, Belluno; 779 Porto Maurizio, Firenze, Roma, Aquila, Venezia; 778 Livorno, Palermo, Messina, Foggia; 777 Sassari, Siracusa, Lecce.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali cielo vario, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 29 gennaio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore preceden[ti])	Temperatura Minima (nelle 24 ore preceden[ti])
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 0	6 4
Genova	coperto	calmo	11 9	8 7
Massa Carrara	sereno	calmo	15 8	4 9
Cuneo	nebbioso	—	2 3	— 2 4
Torino	nebbioso	—	3 4	2 0
Alessandria	coperto	—	7 6	3 2
Novara	nebbioso	—	8 0	3 0
Domodossola	sereno	—	4 0	— 2 2
Pavia	coperto	—	7 0	2 7
Milano	sereno	—	7 6	2 6
Sondrio	sereno	—	6 7	— 0 6
Bergamo	sereno	—	5 5	1 0
Brescia	sereno	—	7 0	0 0
Cremona	sereno	—	7 1	2 4
Mantova	sereno	—	7 4	1 4
Verona	sereno	—	9 0	0 0
Belluno	sereno	—	5 8	— 2 1
Udine	1/4 coperto	—	6 0	0 0
Treviso	1/2 coperto	—	6 2	0 0
Venezia	coperto	calmo	6 7	2 0
Padova	coperto	—	5 9	— 0 2
Rovigo	sereno	—	6 9	1 8
Piacenza	1/4 coperto	—	7 1	1 8
Parma	1/2 coperto	—	7 8	2 0
Reggio Emilia	sereno	—	7 8	3 2
Modena	coperto	—	7 9	4 1
Ferrara	sereno	—	7 2	3 1
Bologna	1/4 coperto	—	7 5	2 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	7 2	3 8
Pesaro	coperto	calmo	6 8	2 7
Ancona	1/2 coperto	calmo	7 0	5 3
Urbino	nebbioso	—	3 9	0 4
Macerata	3/4 coperto	—	5 8	2 1
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	10 0	1 5
Perugia	1/4 coperto	—	9 0	4 6
Camerino	1/4 coperto	—	8 3	1 5
Lucca	sereno	—	13 0	—
Pisa	sereno	—	15 2	— 1 5
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 5	4 8
Firenze	nebbioso	—	12 9	2 7
Arezzo	nebbioso	—	9 4	3 8
Siena	nebbioso	—	9 1	3 3
Grosseto	coperto	—	14 8	2 2
Roma	nebbioso	—	12 8	2 6
Teramo	coperto	—	10 3	1 3
Chieti	coperto	—	10 0	— 0 4
Aquila	sereno	—	7 9	— 1 3
Agnone	nebbioso	—	2 6	0 3
Foggia	coperto	—	10 5	5 1
Bari	coperto	calmo	10 8	1 9
Lecce	coperto	—	10 5	3 4
Caserta	sereno	—	12 4	4 8
Napoli	sereno	calmo	10 8	7 0
Benevento	1/4 coperto	—	12 7	1 9
Avellino	3/4 coperto	—	9 9	— 0 3
Salerno	3/4 coperto	—	5 5	0 8
Potenza	nebbioso	—	6 9	— 2 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	8 0	— 4 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	12 2	8 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	15 6	8 8
Palermo	1/4 coperto	calmo	15 9	3 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	11 2	6 0
Messina	coperto	calmo	12 3	9 4
Catania	sereno	calmo	10 8	4 8
Siracusa	3/4 coperto	calmo	12 8	5 8
Cagliari	3/4 coperto	calmo	15 0	7 5
Sassari	sereno	—	15 2	6 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.